

Sommario

Editoriale

Luigi Costato

Soluzioni diverse non esistono 1

Ricerche

Laura Salvi

Il “nodo” della comitologia nell'Unione europea e le prospettive di riforma. 4

Giuseppe Spoto

Gli utilizzi della *Blockchain* e dell'*Internet of Things* nel settore degli alimenti 25

Nicola Lucifero

I Consorzi di tutela erga omnes: funzioni, estensione delle regole e contributi obbligatori 36

Commenti

Antonio Mitrotti

Col tocai non si sbaglia mai”: quando il vino è espressione di cultura identitaria 50

Editoriale

Soluzioni diverse non esistono

Il mondo cambia di continuo, ed in forma sempre più accelerata, a causa dei prodigiosi progressi tecnologici che caratterizzano i nostri giorni. Ci sono voluti secoli, perché la scienza progredisce a ritmi incredibili: ogni giorno si realizzano avanzamenti in ogni ramo del sapere ma, contemporaneamente, aumenta la coscienza che moltissime sono le cose che non conosciamo ed, anzi, che molte “verità” un tempo ritenute assodate, devono essere revocate in dubbio.

In definitiva, vedendo le cose da un punto di vista generale, sappiamo sempre di più su di noi e sul mondo, e siamo coscienti di sapere, su di noi e sul mondo, molto poco.

Questo grande progresso nelle conoscenze (anche della coscienza del nostro non sapere) è legato, in buona misura, allo sviluppo dell'elettronica. Le ricerche fatte per creare il computer che ha guidato, cinquant'anni fa, la discesa sulla luna degli astronauti hanno messo in moto un progresso che ci ha portato alle strabilianti invenzioni che si susseguono ogni giorno. Gli algoritmi presenti in tante piattaforme spingono qualcuno (Y. N. Harari, *Homo Deus. Breve storia del futuro*, ed.it., Bompiani, Milano, 2017) a pensare che un giorno anche noi, come fossimo algoritmi, saremo inseriti in un sistema globale, evento che spero di non vedere e che sono certo non potrà farci concludere, come fa l'autore citato, che siamo sprovvisti di libero arbitrio perché, in definitiva, siamo degli algoritmi anche noi.

Ma, anche se fossimo algoritmi – il che non è, a mio parere – dovremmo comunque mangiare, anche se abbiamo, ormai, la certezza che la rivoluzione agricola, avvenuta circa 15.000 fa, non può continuare ad essere gestita come si è fatto per tutto questo tempo, abbattendo foreste, eliminando animali e piante in gran numero, portando così un forte attacco alla biodiversità, aumentando a dismisura i consumi di certi alimenti.

Occorre, dunque una svolta che può partire anche dalla revisione del modo con cui calcoliamo la ricchezza prodotta da ciascun paese, e cioè da una riforma dei criteri utilizzati per determinare il PIL.

Andrebbero mutati i comportamenti legislativi che impediscono di non tenere conto dei consumi “invisibili” di suolo, risorse, ambiente e salute umana da un lato, i mutamenti climatici dall'altro.

L'agricoltura deve, dunque, subire una nuova “rivoluzione” che le consenta, da un lato, di alimentare gli abitanti della terra, molti dei quali soffrono la fame, di utilizzare il terreno senza sfruttarlo – come suona antiquato, al proposito, questo termine, pur utilizzato nella nostra Costituzione proprio a proposito del suolo! – mettendo a rischio la sua fertilità, attraverso tecniche che si stanno affermando sia nella lotta agli insetti dannosi, sia in quella nei confronti delle erbe infestanti o nell'uso dell'acqua d'irrigazione.

rivista di diritto alimentare

Direttore

Luigi Costato

Vice direttori

Ferdinando Albisinni - Paolo Borghi

Comitato scientifico

Francesco Adornato - Sandro Amoroso - Alessandro Artom
Alberto Germanò - Marianna Giuffrida
Marco Goldoni - Antonio Jannarelli - Emanuele Marconi -
Pietro Masi - Lorenza Paoloni - Michele Tamponi

Segreteria di Redazione

Monica Minelli

Editore

A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

Redazione

Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma
tel. 063210986 - fax 063210986
e-mail redazione@aida-ifla.it

Sede legale

Via Ricchieri 21 - 45100 Rovigo

Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)
ISSN 1973-3593 [online]

Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)
ISSN 2240-7588 [stampato]
stampato in proprio

dir. resp.: Ferdinando Albisinni

HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO

LUIGI COSTATO, emerito nell'Università di
Ferrara

NICOLA LUCIFERO, ricercatore nell'Università
di Firenze

ANTONIO MITROTTI, dottorando Università di
Teramo

LAURA SALVI, Università di Padova

GIUSEPPE SPOTO, associato nella Università
Roma Tre

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione delle rubriche informative, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

Il presente fascicolo è stato chiuso in Redazione il 31 maggio 2019.

Quanto agli alimenti, più in generale, è francamente poco tollerabile che, come afferma anche la Fao in recenti comunicazioni, ci siano quasi due miliardi di persone che soffrono la fame e almeno un miliardo di esseri umani sovrappeso. Anche in questo caso, l'abbondanza, che pure riusciamo a produrre, è mal distribuita, come, più in generale, la ricchezza è concentrata in poche mani, mentre moltissimi sono privi quasi di tutto.

Gli europei, e gli italiani in particolare, sono impressionati, o addirittura spaventati, dall'immigrazione che bussa alle porte, provenendo, salvo i casi di guerra, generalmente dall'Africa; ma se i grassi europei, che fanno pochi figli e invecchiano sempre di più, comprendessero quanto sia essenziale una migliore distribuzione della ricchezza all'interno dei loro stati e del cibo nell'intero globo, forse non dovrebbero preoccuparsi dei disperati che rischiano la vita per arrivare alla nostre coste.

Gli Stati, dunque, e l'Unione europea devono organizzarsi al fine di distribuire meglio il cibo; solo così, e cioè aiutandoli a casa loro – non solo con il cibo, ma anche favorendo uno sviluppo sostenibile dei loro territori - i disperati non saranno più spinti ad attraversare il mare per raggiungere quello che credono l'Eldorado.

Soluzioni diverse non esistono

Luigi Costato

L'editoriale che apre il fascicolo muove dall'apparente antinomia fra la crescente accelerazione del progresso scientifico (con continue ricadute nella vita quotidiana di ciascuno di noi) e la consapevolezza che "moltissime sono le cose che non conosciamo ed, anzi, che molte verità un tempo ritenute assodate, devono essere revocate in dubbio".

All'interno di questa prospettiva, agricoltura e cibo assumono contenuti e priorità, che si collegano ad una storia plurimillennaria ma che nel contempo pongono sfide nuove ed originali.

Per un verso, in *agricoltura* la formula costituzionale del *razionale sfruttamento* del suolo deve essere oggi necessariamente intesa privilegiando la *razionalità* dell'attività agricola, intesa come coerenza ed equilibrio nell'uso di risorse naturali per loro natura limitate.

Per altro verso, anche le scelte su come e di cosa cibarsi, devono necessariamente tenere conto dell'impatto sulle risorse disponibili e sulla stessa salute umana.

Come sottolinea l'editoriale, non è accettabile che nel mondo una distribuzione macroscopicamente squilibrata delle risorse veda grandi quantità di popolazione affetta da obesità in alcune aree del pianeta (con quanto ne segue in termini di costi individuali e sociali), e nel medesimo tempo gravissime forme di denutrizione anche infantile in altre aree del pianeta.

In questa prospettiva, anche il tema – oggi assai discusso e controverso – del-

l'immigrazione incontrollata dall'Africa verso il nostro Paese ed altri paesi europei, riporta all'essenziale rapporto fra *cibo* e *agricoltura*, e così alla costruzione di un modello sistemico di *regole del cibo*, che non si fermi alla considerazione del solo prodotto alimentare o della sola attività primaria, ma che necessariamente tenga conto di meccanismi di relazione ed interazione ben più complessi che in passato; meccanismi al cui interno istituzioni, soggetti pubblici e privati, sono chiamati ad operare con modalità e strumenti originali.

I lavori pubblicati in questo fascicolo indagano, secondo una pluralità di prospettive, su alcuni dei soggetti che in vario modo operano in questi nuovi scenari (dalla Commissione Europea ai Consorzi volontari di tutela), e su originali strumenti di condivisione di responsabilità e di attribuzione di valori (dalla blockchain al riconoscimento di valori identitari al cibo).

Nella sezione dedicata alle **Ricerche** Laura Salvi, muovendo dalla considerazione del settore agricolo e agroalimentare come settore connotato da una crescente innovazione, rilegge, con ampia analisi, la disciplina europea in tema di "comitologia" sottolineando come tale meccanismo istituzionale abbia non a caso trovato origine nell'ambito della Politica Agricola Comune, in ragione della rilevanza dell'intervento comunitario in questo settore. L'esame del Regolamento (UE) n. 182/2011 consente di porre in rilievo criticità ed opportunità nell'attribuzione alla Commissione, e nell'utilizzazione da parte di questa, di competenze delegate e competenze di esecuzione. Il caso del glisofato, con le contrapposte posizioni in ordine all'autorizzazione o al divieto di tale prodotto, ha reso palese le difficoltà di un processo di *decision making* non sempre trasparente; ed il lavoro pone in evidenza talune perduranti inadeguatezze delle procedure in termini di trasparenza ed *accountability* dei protagonisti delle scelte europee.

Giuseppe Spoto indaga sull'utilizzo della *Blockchain* e dell'*Internet of Things* nel settore degli alimenti. Si tratta di temi ancora poco scrutinati sul piano della regolazione giuridica e della connessa individuazione di responsabilità e snodi disciplinari, e che propongono profili originali quanto alla tracciabilità dei prodotti alimentari ed alle garanzie di genuinità e igienicità. L'analisi pone in evidenza possibili difficoltà ed incertezze conseguenti all'adozione di sistemi di *Blockchain* all'interno della filiera agro-alimentare, anche in ragione del sovrapporsi di meccanismi pubblici e privati di controllo e garanzia, ed in riferimento all'accertamento di eventuali responsabilità per danni ed ai connessi problemi di distribuzione dell'onere della prova. Il lavoro analizza poi le possibili conseguenze dell'adozione di "etichette intelligenti", sul piano dell'acquisizione e del controllo di informazioni personali rilevanti. Anche in questo caso, la partizione risalente fra istituti di diritto pubblico e di diritto privato cede il campo alla ricerca di nuove formulazioni, adeguate a ricercare equilibri originali nel perseguimento di scopi di interesse generale, assicurando nel contempo il rispetto dei diritti della persona.

Nicola Lucifero, muovendo da una recente sentenza del Tribunale di Brescia, analizza esperienze e competenze dei Consorzi di tutela dei vini DOP, con particolare attenzione all'affidamento a tali organismi associativi di natura volontaria di compiti che investono l'intera denominazione protetta, con conseguenti obblighi di contribuzione a carico di tutti gli utilizzatori della denominazione, pur se non soci del Consorzio. L'analisi è svolta con metodo comparativo tenendo conto delle disposizioni dell'Unione Europea e delle scelte nazionali (a livello sia legislativo che amministrativo). Le conclusioni sottolineano il ruolo attivo assegnato ai Consorzi di tutela, e dunque alla comunità locale che essi rappresentano, non solo sul piano del contrasto a frodi ed abusi, ma anche in positivo sul piano della partecipazione alle scelte di governo del territorio vitivinicolo in sede di autorizzazione di nuovi impianti e di reimpianti di vigneti. Il governo del mercato sotto il profilo della leale concorrenza e della tutela dei consumatori e delle imprese, e dunque per quanto attiene alle *regole di prodotto*, si conferma così per sua stessa natura parte di una disciplina unitaria che necessariamente investe l'uso del territorio e delle sue risorse naturali.

Nella sezione dedicata ai **Commenti** Antonio Mitrotti, richiamata la ben nota vicenda che ha visto il Tocai friulano soccombente in sede europea rispetto al Tokaj ungherese, rilegge le disposizioni costituzionali e di legge ordinaria che pongono in relazione paesaggio, beni culturali e prodotti agricoli e alimentari, e sottolinea gli elementi identitari della vite, del vino e dei territori viticoli come essenziale componente sia delle comunità locali che dell'intera comunità nazionale; elementi identitari da ultimo riconosciuti come tali anche sul piano legislativo.